

Novik lascia il Tribunale di Busto, dopo 37 anni

Pubblicato: Martedì 4 Febbraio 2014



Molto probabilmente avrebbe preferito un ultimo giorno, da presidente della sezione penale, più tranquillo **Adet Toni Novik**, l'**evasione spettacolare avvenuta ieri** (lunedì) davanti al tribunale di Gallarate non è quello che si aspettava per l'ultimo giorno nel suo ufficio al terzo piano del Tribunale di Busto Arsizio che da domani sarà occupato dal nuovo presidente Renata Peragallo. **Dopo 37 anni passati tra largo Giardino e via Volturno oggi ha preso il Frecciarossa che lo ha portato a Roma:** «Sono qui in ufficio fino all'ultimo – ci racconta – **quest'ufficio, il contatto con i colleghi, con gli avvocati e con le persone di qui sono le cose che mi mancheranno di più**». Novik è arrivato a Busto Arsizio nel 1977: «Arrivai qui un po' a sorpresa – prosegue – perchè la sede che avevo scelto nelle simulazioni di prova, Monza, è stata scelta da un altro collega. Rimase solo la sede di Busto vacante e io non dissi di no». **Novik arrivò in una città che ancora era la Manchester d'Italia:** «Poca gente per le strade, a differenza dei luoghi da dove provengo, moltissime fabbriche e poi ricordo le lotte operaie, le cause per i licenziamenti e l'inquinamento», oggi Busto è molto cambiata: «E' cambiata completamente – spiega – e sono cambiati anche i reati».

Quella che ha conosciuto come pretura è diventato uno dei tribunali più importanti della Lombardia, dal '99, con l'apertura di Malpensa, è diventato uno snodo cruciale per la giustizia nel suo complesso: «**Passammo da 12 processi all'anno per stupefacenti a 120 da un anno all'altro** – racconta – fu uno shock che però riuscimmo ad assorbire con metodo e tanta voglia di lavorare. Le forze a disposizione erano le stesse dell'anno prima ma riuscimmo ad assorbire il carico completamente». Come? «**Con metodo, esperienza e capacità di fare squadra** – racconta – guardi io non ho mai dato

soluzioni ma ho preferito fornire gli strumenti per risolvere i problemi».

Se gli chiediamo qual'è stato il momento più bello della sua carriera a Busto Arsizio fa fatica ad identificarne uno in particolare: «Non si possono fare classifiche in questo senso – risponde dopo averci pensato un po' – ma posso dire che cos'è che mi ha dato più soddisfazione: la capacità di trattare piccoli e grandi processi sempre con lo stesso profondo senso del dovere. Ricordo i due amici che erano finiti in tribunale per ingiurie l'un contro l'altro e alla fine si sono abbracciati, ricordo il tossicodipendente che non stava in piedi in udienza e che decise di non far incarcerare, l'omone accusato di aver picchiato la moglie ma che in realtà non le aveva torto un capello. **Insomma la cosa più bella è riuscire a restituire un po' di giustizia alle persone ignorando le voci, applicando la legge secondo quanto si è accertato nel processo.** Il nostro ruolo nella società è devastante, entriamo nelle vite dei privati cittadini, me ne rendo conto. Quando assolvi restituisce dignità, quando condanni fai valere la legge».

Il momento più difficile, invece, lo ricorda molto bene: «Senza dubbio quella pagina non fotocopiata dell'ordinanza per il processo contro la 'ndrangheta lombarda (Infinito) – ricorda con dolore – furono scarcerati tutti e poi riarrestati. Fu terribile e ancora oggi non capisco come possa essere successo». Altro momento di tensione fu **la sentenza contro la locale di 'ndrangheta di Lonate Pozzolo e Legnano**: «Quando lessi la sentenza ero stanchissimo, mi aiutò Maria Greca Zoncu e fu un processo complicato». Altro momento nero fu la vicenda delle **bestie di Satana**: «Io ero il giudice per le indagini preliminari e non riuscivo a credere a quello che aveva confessato Andrea Volpe – racconta Novik – pensavo volesse accreditarsi per ottenere sconti di pena e invece con le sue dichiarazioni trovammo i corpi di Chiara Marino e Fabio Tollis. Fu tremendo».

Cosa lascia a Busto Arsizio? «I ricordi di chi non c'è più – conclude – persone come il Presidente Ruccia che è morto l'altro giorno, l'avvocato Guido Murdolo, tutti quello che ci hanno lasciati per strada. Sono sicuro che questo tribunale opererà con efficacia. La scelta del Csm di mandare qui D'Avossa è stata molto apprezzata e comunque il giudice Novik non abbandonerà Busto Arsizio, **qui c'è la sua altra grande passione, il volley femminile e le farfalle della Unendo Yamamay**: «Sarò qui la domenica per seguire le ragazze – conclude – alla domenica non ci sono udienze».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it